

Dall'uomo medievale all'uomo rinascimentale

J. Le Goff

Dopo la crisi del 1300 alcune innovazioni tra cui la polvere da sparo sconvolgono l'economia dei grandi stati, si sviluppa la metallurgia, le roccheforti perdono parte del loro valore militare. La società è divisa in tre ordini sempre dominati dal clero ma si sviluppa una borghesia più numerosa. Il metodo di insegnamento più diffuso è sempre la scolastica e si ha lo sviluppo di "Summae", opere di compilazione tipiche della scolastica medievale.

Per esempio Nicolò Cusano sostiene i diritti del concilio contro la supremazia del Pontefice e attacca l'autenticità della donazione di Costantino.

Antonino, arcivescovo di Firenze, nella "Summa moralis" si occupa dei problemi dell'usura mentre Pietro di Ailly nel "Imago mundi" parla di geografia.

L'arte è caratterizzata dal gotico fiammeggiante e dal barocco e ha pieno sviluppo nel 1500. La pittura presenta capolavori del Gotico internazionale nella prima metà del 1400.

La devozione dei fedeli si fa più evidente e i predicatori popolari scatenano l'entusiasmo delle folle. La nobiltà è la classe trionfante e si ha una ripresa dello spirito cavalleresco con la fondazione degli ordini di cavalleria, il principale dei quali è il Toson d'Oro di Filippo il Buono.

Per quanto riguarda la pittura a Siena nella prima metà del 1400 si hanno capolavori del Gotico Internazionale, mentre la letteratura cortese si riduce all'estremo con il "Roman de la rose", il più celebre poema francese del 13° secolo.

La prima scoperta dell'uomo è la morte, non vista come passaggio astratto verso l'aldilà, ma la morte incarnata e si sviluppa l'idea di cadavere. Fra i trionfi rinascimentali si distingue il trionfo della morte.

Ma la grande scoperta rivoluzionaria è la stampa. Si stampano soprattutto opere di devozione e in primo luogo la Bibbia utilizzando l'immagine per rendere il testo più comprensibile al popolo che non sa leggere.

Nell'umanesimo che si sviluppa a partire dal 1250 in tutti i Paesi si afferma l'idea secondo la quale l'uomo e la sua individualità sono la misura di tutte le cose.

La filologia è il nuovo mezzo di analisi intellettuale e dal 1400 trova il suo capolavoro nei sei libri "elegantiarum linguae latinae" di Lorenzo Valla. L'uomo ormai misura in rapporto a sé stesso non solo lo spazio ma anche il tempo, mentre nel Medioevo quest'ultimo apparteneva solamente a Dio. L'uomo infatti era considerato un'imitazione, nel Rinascimento il rapporto è invertito.

Rinascimento

Jacob Burckhardt

Nel 1860 lo storico svizzero Burckhardt pubblicò a Basilea "La civiltà del rinascimento in Italia". Secondo la sua tesi il rinascimento non è solo il risveglio dell'antichità ma consiste in uno spirito nuovo identificabile con il popolo italiano.

Proprio dall'Italia, infatti, si diffuse un nuovo elemento morale che invase tutto il resto dell'Europa e che si affiancò alla Chiesa.

L'antichità greco-latina aveva costituito, già precedentemente, le basi della cultura italiana e in parte di quella europea, per esempio durante l'impero di Carlo Magno, ma durante il Rinascimento venne ripresa in modo totalmente diverso.

In Italia si sviluppò un interesse per tutto ciò che era antico, non soltanto tra i dotti ma tra tutte le classi sociali.

Questo fu possibile grazie ad una serie di cambiamenti sociali come, per esempio, la commistione tra nobiltà e borghesia, la fine dell'impero medievale con la caduta degli Hohenstaufen e con il trasferimento della curia papale ad Avignone.

L'antichità assunse un ruolo di guida per uscire dal mondo fantastico del Medioevo e si sviluppò tra il popolo italiano il desiderio di un dominio di Roma sul mondo intero. Questo progetto sembrò realizzarsi in parte con il colpo di stato da parte di Cola di Rienzo.

Gli italiani, tornati in possesso della loro cultura, infatti, si resero conto di essere il Paese più avanzato del mondo.